

L'ostacolo europeo alla pace

I commentatori del mainstream pare godano nell'osservare i fallimenti di Donald Trump nei negoziati sull'Ucraina. Dopo essere rimasti tramortiti e mortificati in avvio di presidenza dagli incontri fra USA e Russia che stavano gettando le basi per un'attesa, si sono impegnati in articoli da gufi, per poi gettarsi come avvoltoi sul presidente americano che ogni fatica non poco a trovare un'intesa col Cremlino.

Ricostruzioni di parte

Ma di chi è la colpa? Ovviamente per i media, cheda tre anni si limitano a fare il copia-e-incolla delle veline di guerra, le responsabilità cadono tutte su Trump e Vladimir Putin, che se le dividono equamente. Il primo, Trump, è definito incapace, indegno populista, elefante in una cristalleria, dilette allo sbaraglio. Il secondo, Putin è descritto come novello Hitler che non vuole la pace ma nutre le ambizioni imperialiste di annettersi tutta l'Ucraina per poi arrivare a Lisbona.

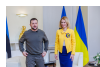
È veramente difficile prendere sul serio ricostruzioni del genere. Sia per i loro contenuti deliranti, sia per la statura professionale di chi le propone. Chi le scrive, infatti, fino a ieri si prostrava a un presidente degli Stati Uniti a dir poco imbarazzante coi suoi evidenti problemi di senilità e di tenuta mentale, che ha agevolato il conflitto in Ucraina in tutti i modi possibili e che in un mondo serio sarebbe finito sotto impeachment.

Aneddoti assurdi, previsioni irrealistiche

Negli ultimi tre anni la stampa italiana ha riferito di tutto e di più, dagli aneddoti improbabili alle previsioni super ottimistiche. Il tutto spacciato come verità inconfutabile. Ricordiamoci quando diceva che Mosca avrebbe dovuto conquistare l'Ucraina in due giorni: una clamorosa balla inglese, visto che alla coalizione occidentale a guida USA ci volle più di un mese per far capitolare l'Iraq.

Un'affermazione del genere serviva a costruire lo storytelling del fallimento russo, perché nella mentalità suprematista angloamericana la Russia fa le cose male ed è cattiva per definizione. Sono quindi seguite le notizie sui soldati russi che stavano finendo le munizioni, che rubavano lavatrici per procurarsi i pezzi di ricambio e che combattevano con le pale, andando al fronte a dorso d'asino.

E come scordarsi dell'eroica signora di Kiev che abbatte un drone russo con un barattolo di conserva, del pensionato ucraino che col fucile da caccia tira giù un jet da combattimento, dell'anziana che avvelena i soldati russi con le sue torte allo zinco. E dicevano che Putin è chiaramente malato, anzi moribondo, che gli oligarchi stanno preparando il golpe, che la Federazione Russa è in default, che la sua economia è al collasso, che nei supermercati russi mancano zucchero e patate, che i reclutatori vanno in giro per le palestre di Mosca a costringere i praticanti di fitness ad arruolarsi... Da "giornalisti" del genere così che cosa ci si può aspettare? Misconvolge il fatto che vi siano lettori disposti a credere a tali boiate.



Le colpe dell'Europa

Se Trump oggi è in difficoltà nel chiudere un accordo con Mosca bisogna incolpare anche l'Europa, che punta i piedi, strepita e rifiuta il dialogo. La sua resistenza però è soltanto a parole, da dare in pasto all'opinione pubblica, e per ragioni economiche. Infatti l'intesa fra USA-Russia la taglierebbe fuori dal grande business della ricostruzione post-bellica. A ciò si aggiunga l'interesse di Francia e Germania a prendere in mano le redini del continente lasciato orfano dagli Stati Uniti. E in questo folle gioco non poteva certo mancare il Regno Unito, che dopo essere uscito dalla UE con la Brexit vuole assolutamente mettersi a capo delle nascenti forze militari europee.

